

# LA CHIESA DELL'ASIA E LA SUA MISSIONE PER IL FUTURO

*Dr Paul Hwang Kyung-hoon*  
*Direttore del Centro di teologia della solidarietà in Asia*

Seoul, 14-24 June 2011

## LA CHIESA DELL'ASIA E LA SUA MISSIONE PER IL FUTURO

### *Aspetti dell'Asia e degli Asiatici*

*Gli asiatici costituiscono il 54% della popolazione mondiale e i cristiani sono soltanto il 2.3%, il che significa semplicemente il fallimento della Chiesa dell'Asia nel formulare e comunicare la fede cristiana in modo compatibile con le culture locali. Un altro dato demografico necessita la nostra attenzione: il numero dei seguaci dell'Islam in Asia.*

Nel 2009 l'Islam aveva 1 miliardo e 57 milioni di aderenti, cioè il 23% della popolazione mondiale, la religione più diffusa nel mondo dopo la religione cristiana. *Circa il 2/3 dei musulmani del mondo vive in Asia.* L'Indonesia ha il maggior numero di musulmani di ogni altra singola nazione del mondo, seguita dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'India.

Meno del 20% dei musulmani del mondo vivono in paesi di lingua araba, ma molti considerano l'Islam una religione principalmente araba<sup>1</sup>.

Un tratto distintivo dell'Asia, in confronto con gli altri continenti, è di essere una terra ricca di pluralismo culturale e religioso. Ma la terra è intaccata da una massiccia povertà, il che significa una estrema dipendenza e polarizzazione economica chiamata *Sud globale e Nord globale*. Sistemi sociali oppressivi esistono ancora in molte nazioni caratterizzate dai *dalits* (gli ex "intoccabili" dell'India), turismo sessuale, "mogli comprate" specialmente in Corea. C'è anche molta *confusione e militarizzazione politica* caratterizzata da numerosi conflitti etnici e religiosi in molte nazioni, regimi comunisti, dittatura militare specialmente nel caso di Myanmar<sup>2</sup>. Nonostante le loro ricche tradizioni e patrimoni culturali e religiosi, le popolazioni asiatiche testimoniano e sperimentano molti **squilibri**. *Demograficamente*, per esempio, esiste una varietà di relazioni fra le maggioranze musulmane e le minoranze cristiane. Più specificamente in Pakistan, Indonesia, Bangladesh, Brunei, nei paesi dell'Asia centrale, le relazioni sono dettate dalla maggioranza musulmana e dalla minoranza cristiana. Nelle Filippine invece i cristiani sono la maggioranza e i musulmani sono la minoranza. In Sri Lanka, Thailandia, Myanmar, Singapore e Cina, entrambe le religioni sono una minoranza. In Malesia la maggioranza non è chiara. Alla luce della loro situazione economica e politica, la Malesia, l'Indonesia, l'Asia centrale hanno il controllo sul loro sistema politico. Ma i cristiani in questi paesi sono economicamente molto più forti.

---

<sup>1</sup> Th. Michale, *Musulmani e cristiani in dialogo*, FABC Papers, n. 103.

<sup>2</sup> P. Phan, *La missione della Chiesa in Asia oggi*, un documento presentato al dialogo interreligioso su l'Unicità di Gesù in Asia, organizzato dal CATS a Seoul nel 2008.

Questo è causa di squilibri fra i paesi, come pure di tensione fra la maggioranza islamica e la minoranza cristiana. C'è un fattore etnico collegato a questo squilibrio. Mentre Malays nel sud-est asiatico, e Marana, Maguindanao e la popolazione Tsasug delle Filippine si considerano musulmani, le popolazioni di Tagalog, Cebuano, Ilongo delle Filippine, e i Florinesi e i Timorosi dell'Indonesia si considerano cristiani. Tuttavia nei casi in cui tanto i musulmani che i cristiani sono minoranze, le loro relazioni sono buone. Per esempio, nei paesi come l'India induista, Sri Lanka, Myanmar, Thailandia di religione buddista o Singapore legato al confucianesimo, le due religioni minori hanno in comune l'emarginazione e le persecuzioni che le uniscono<sup>3</sup>.

### ***Significato di FABC per la Chiesa dell'Asia***

La Federazione delle conferenze dei vescovi asiatici (FABC)<sup>4</sup> è una associazione volontaria delle conferenze episcopali dell'Asia, stabilita e approvata dalla Santa Sede nel 1972. La fondazione della FABC fu posta allo storico incontro di 180 Vescovi cattolici dell'Asia a Manila per la prima volta durante la visita di Paolo VI alle Filippine nel novembre 1970. Il punto focalizzato dall'associazione è *un nuovo modo di essere Chiesa in Asia. Questo "nuovo modo" è un dialogo a tre livelli: dialogo con i poveri dell'Asia, dialogo con le religioni dell'Asia e dialogo con le diverse culture del continente.*

Questo nuovo modo di essere Chiesa, che è la sua ecclesiologia e missiologia ufficiale, implica il "decentramento della Chiesa" per fare del regno di Dio il centro della vita della Chiesa. Questo è stato rispettivamente sottolineato alla terza (Bangkok, 1982) e alla quinta assemblea plenaria (Bandung 1990). Specialmente in quell'incontro è stata riconosciuta la Comunità Ecclesiale di Base (BEC) o Piccole Comunità Cristiane (SCC), come pure la sua ecclesiologia, e introdotta e diffusa ulteriormente nelle Chiese dell'Asia, compresa quella coreana. *L'ecclesiologia della FABC vede anche la Chiesa come una comunione di comunità* in cui i laici, i religiosi e il clero si accettano gli uni gli altri come fratelli e sorelle. Questo è il vero spirito del Concilio Vaticano II soprattutto riguardo all'ecclesiologia. Questa sottolinea anche alcuni aspetti: *la Chiesa che partecipa, la Chiesa che proclama Cristo attraverso il (triplice) dialogo e la Chiesa che serve come segno profetico.*

Le assemblee plenarie che hanno avuto luogo nel corso di 4 anni sono le seguenti:

1. Taipei 1974: L'**Evangelizzazione** nell'Asia dei nostri giorni.
2. Calcutta 1978: La **Preghiera**: vita della Chiesa in Asia.
3. Bangkok 1982: La **Chiesa** come comunità di fede.

---

<sup>3</sup> Th. Michael, o.c.

<sup>4</sup> La FABC offre due tipi di affiliati, a pieno titolo, o come membri associati. Ci sono 15 Chiese con membri a pieno titolo: Bangladesh, India, Indonesia, Japan, Kazakhstan, Korea, Laos Cambodia, Malaysia-Singapore-Brunei, Myanmar, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Taiwan, Thailandia, Vietnam.

I 10 membri associati son Hong Kong, Macau, Mongolia, Nepal, Kirgizstan, Siberia (Russia), Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, East Tmor. Per maggiori informazioni sulla sua struttura e funzione consulta [www.fabc.org](http://www.fabc.org)

4. Tokyo 1986: La Vocazione e la **Missione dei laici** nella Chiesa e nel mondo dell'Asia.
5. Bandung 1990: Camminando insieme verso il **Terzo millennio**.
6. Manila 1995: Il **discepolato** cristiano nell'Asia oggi: servizio alla vita.
7. Bangkok 2000, Una **Chiesa rinnovata** in Asia: una Missione di amore e di servizio.
8. Daejeon 2005: La **Famiglia** asiatica verso una cultura di vita integrale.
9. Manila 2009: **Vivere l'Eucaristia** in Asia.
10. Ho Chi Minh, Vietnam 2012: 40° anniversario della fondazione della FABC.

Il triplice dialogo della FABC, cioè dialogo con i poveri, le culture e le religioni in Asia, è stato rinvigorito dal documento del Vaticano *Dialogo e proclamazione*<sup>5</sup>, un documento notevole di dialogo interreligioso. Questo documento raccomanda un quadruplice dialogo che fa eco al triplice dialogo della FABC ed è molto in armonia con questo come risulta da quanto segue:

Il *dialogo della vita*, in cui la gente cerca di vivere in uno spirito di apertura e socievolezza. Il *dialogo dell'azione*, in cui i cristiani e gli altri collaborano per la liberazione della gente. Il *dialogo dello scambio teologico*, in cui gli specialisti come gli studiosi di religioni cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e apprezzano i valori spirituali gli uni degli altri. Finalmente, il *dialogo dell'esperienza (religiosa o spirituale)*, in cui le persone condividono le loro esperienze religiose e spirituali radicate nelle diverse tradizioni religiose. Questo quarto dialogo è il più significativo, ma difficile. Per poter raggiungere lo scopo di questo tipo di dialogo, i partecipanti al dialogo hanno bisogno di prodigarsi per trovare il modo di condividere la loro ricchezza spirituale mediante la preghiera comune e le altre pratiche religiose.

Infatti, *il dialogo interreligioso non è facile ma piuttosto difficile*, in parte perché, come abbiamo visto sopra, specialmente il cristianesimo è così ridotto che le altre religioni maggiori non lo prenderebbero come controparte del dialogo. C'è un'altra ragione che richiede il *dialogo intra-religioso prima*. Significa che noi abbiamo bisogno di rinnovare e cambiare [il nostro approccio] alla religione. Infatti il dialogo interreligioso facilmente diventa un esercizio d'élite tra i leader religiosi e gli studiosi che sono ben nutriti, ben educati, ben alloggiati, ben collocati. Così i problemi quotidiani dei poveri potrebbero essere ignorati. Invece questo dialogo dovrebbe avere come punto di partenza la realtà quotidiana dei poveri.

Il dialogo deve essere orientato verso la vera liberazione umana. I cristiani in tale dialogo dovrebbero attingere alla tradizione profetica cristiana. In breve, noi dovremmo

---

<sup>5</sup> È stato emanato in comune nel maggio del 1991 dal Concilio Pontificio per il dialogo (PCID) e la Congregazione dell'evangelizzazione dei popoli.

cominciare il dialogo all'interno della Chiesa per rinnovarla, e con le altre religioni per promuovere la solidarietà e allo stesso tempo la pace.

### ***Missione precedente e quella del futuro***

Ci sono diversi tipi o modelli di missione per l'evangelizzazione. In passato, lo scopo della missione era di salvare le anime e di diffondere la Chiesa, così che i beneficiari di questo tipo di missione erano i "pagani" le cui anime la Chiesa le considerava destinate alla dannazione.

Così i soggetti o gli agenti della missione erano la gerarchia, i religiosi e quelli specificamente nominati. I laici funzionavano come semplici collaboratori che aiutavano i missionari con "preghiere e danaro". Nella missione diretta dalla gerarchia, la proclamazione verbale di Gesù o del Vangelo era il metodo principale per raggiungere lo scopo.

Tuttavia dopo il Concilio Vaticano II, il popolo di Dio ha cominciato a porsi la questione fondamentale della missione, per esempio: qual è il fine della missione, a chi è diretta? Fortunatamente, molti dei fedeli credono sempre più che la missione non è principalmente a beneficio dei cristiani ma di tutto il mondo. Pertanto i missionari non dovrebbero provenire soltanto dalla gerarchia ma dal popolo di Dio come un gruppo unico mandato da "una parte all'altra del mondo".

Nella sua enciclica *Redemptoris missio*, Giovanni Paolo II afferma che lo Spirito Santo è "il principale agente della missione". Il Papa dice che "lo Spirito Santo dirige la missione della Chiesa" per rendere "missionaria tutta la Chiesa" (cfr. n.28).

In altre parole, dovrebbe muoversi verso il regno di Dio con tutti i cattolici, ciascuno con la sua posizione nella Chiesa e nel mondo con l'aiuto dello Spirito Santo in ogni tempo e in ogni luogo attraverso il dialogo intra-religioso, inter-religioso e inculturato, il più efficace metodo di evangelizzazione.

### ***Sfide che provocano tutta la Chiesa asiatica***

La 6<sup>a</sup> e la 7<sup>a</sup> assemblea plenaria della FABC ha considerato cinque aree come priorità pastorali che potrebbero guidarci a pensare e a riflettere quale strada intraprendere in vista di creare una "comunione di comunità".

Queste sono: la famiglia, le donne specialmente le bambine, la gioventù, l'ecologia e gli emarginati o gli immigrati.

Innanzitutto, la **famiglia asiatica** è bombardata da tutte le parti da disumanizzanti e disintegranti forze anti-famiglia, che vanno dalla povertà materiale e morale ai disvalori del secolarismo e alle pressioni esterne. I cristiani in Asia allora devono denunciare le pressioni contro la famiglia e contro la vita, e promuovere modi di agire conformi alla legge di Dio e all'insegnamento della Chiesa.

In secondo luogo, la Chiesa non può effettivamente promuovere una visione cristiana di vita piena a meno che essa, come comunione di comunità, si prodighi in tutti i modi per sradicare pratiche che tolgono alle **donne** e alle bambine, in Asia, la loro dignità. Un urgente interesse pastorale è che le donne esercitino il loro diritto di corresponsabilità e di parità con gli uomini nella società e nella Chiesa.

In terzo luogo, la FABC si impegna a condividere la sua preoccupazione per la **gioventù** vittima di false politiche e strutture che sono già poste alle basi del loro futuro. I vescovi asiatici devono impegnarsi ad accompagnare movimenti vitali di giovani che mirano a portare se stessi e la società verso una vita più piena.

Inoltre i vescovi dovrebbero evidenziare la **crisi ecologica** nel mondo in generale, ma particolarmente in Asia. I vescovi dicono che Dio, il Datore di vita, chiede a loro di affrontare il problema scottante dell'ecologia. Scegliere la vita significa che i vescovi e i fedeli discernano e agiscano insieme con altre fedi e altri gruppi contro le forze che distruggono l'ecologia.

Infine, speciale attenzione deve essere rivolta agli **emarginati** e ai senza casa nelle nostre società: rifugiati politici ed ecologici e lavoratori immigrati.

Posti ai margini della società, sfruttati dal sistema, è negato il loro posto nella società e devono andare altrove per cercare una vita dignitosa. Nell'accoglierli noi esponiamo i motivi per cui sono rifiutati, lavoriamo per offrire loro condizioni più umane di vita nella comunità, testimoniamo la dimensione universale del regno (Gal 13,28). E apprezziamo nuove opportunità per l'evangelizzazione e il dialogo interculturale.

La domanda che si pone è ora questa: queste cinque speciali aree pastorali si applicano anche alle congregazioni religiose, specialmente coinvolte nei media, incluse le Figlie di San Paolo nell'area Asia-Pacific? Se è così, che cosa intendiamo fare e come? Per essere onesto, io non sono in condizione di dare una risposta a queste domande. Ma almeno posso offrirvi questi punti di riflessione allo scopo di applicarli al vostro apostolato nel campo della comunicazione.

Il modo di pensare asiatico è olistico e integrato, sperimentando la realtà come unica e interdependente. Noi asiatici di solito usiamo simboli per comprendere e afferrare la realtà nella sua complessità. Al contrario del modo di pensare degli occidentali che usano concetti astratti, i simboli asiatici sono concreti, plurali, metaforici, polivalenti. Con questi simboli "il metodo narrativo è più adatto a parlare della vita che una rete logica di concetti. Anche la storia fa parte della vita nella sua complessità"<sup>6</sup>.

Termino il mio discorso sollecitando domande piuttosto che dando risposte concrete.

---

<sup>6</sup> M. Amaladoss, *Teologia asiatica per il futuro*, un documento presentato alla Conferenza ecumenica organizzata da CATS a Seoul il 18 maggio 2011,

Come dice Amaladoss il metodo narrativo è molto efficace nel cogliere gli aspetti reali e intensi della vita della gente dell'Asia. Vorreste voi raccontare episodi che riguardano donne povere, giovani, l'ecologia, la famiglia, gli emarginati, o preferireste che loro stessi ve le raccontassero? Se loro stessi raccontano le loro vicende, che cosa fareste voi?

Per questo, più fondamentalmente, siete voi pronte a immergervi nella realtà delle vite povere e piene di conflitti del popolo asiatico?

Siete realmente pronte ad aprire la porta della vostra congregazione per lasciare che entri il vento del cambiamento, così che anche voi possiate cambiare?

Siete sicure che avete intenzione di lavorare insieme ai laici avendoli non come impiegati ma come collaboratori nel compiere il vostro apostolato?

*Dr Paul Hwang Kyung-hoon*